16

MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

MICHELE CARRÈ E C. BARBEIR

Riduzione Italiana

di GIUSEPPE ZAFFIRA

Musica di

Ambrogio Thomas

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1887

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 6
60016 FILA III

03413

MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

MICHELE CARRÈ E C. BARBEIR

RIDUZIONE ITALIANA

di GIUSEPPE ZAFFIRA

MUSICA DI

Ambrogio Thomas

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1887

PERSONAGGI

MIGNON.	Mezzo soprano.
GUGLIELMO.	Primo tenore.
FILINA.	Soprano.
LOTARIO	Primo Basso o Baritono.
LAERTE	Basso comico.
GIARNO	Basso comprimario.
FEDERICO.	Tenor comprimario.
ANTONIO	Secondo basso.

Il primo e secondo atto si suppongono in Alemagna.
Il terzo in Italia.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

La Corte d' un' osteria tedesca. — A manca un' ala di caseggiato, la cui facciata sta di fronte allo spettatore — Al primo piano una porticella con invetriata che mette sul parapetto d' una scaletta esterna conducente alla corte. A dritta una tettoia, Pergolate e tavole.

SCENA PRIMA

Borghesi poi **Lotario**

(*I borghesi seggono a più tavole bevendo — Alcuni garzoni dell' osteria vanno e vengono, affacendati a servire gli avventori*)

Coro
Su borghesi e magnati,
A tavola adagiati
Lo zigaro accendiam,
E fumando beviam!
Beviam! già ne s' appresta
La birra ne' bicchier:
Giorno è per noi di festa,
Di gaudio e di piacer.

(*Lotario compare dal fondo sulla soglia dell' osteria. Egli s' inoltra lentamente, poi s' arresta nel mezzo della corte, e canta accompagnandosi sull' arpa.*

Lotario
Fuggitivo e tremante, io vo' di porta in porta
Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta:
Cura dei miseri ha il Signor.
Ella, sì, vive ancor: le tracce sue io seguo,
Qui sosto appena un dì, poscia il corso proseguo
Più lunge io vo', più lunge ancor.

Un Borghese
Sì, egli è Lotario il nomade cantor.

Alt. Borg.
Si vuol che per cordoglio smarrisse la ragion.

1. Borghese
E donde vien?

2. Borghese
L' ignoro.

Coro (*a Lotario*)
Amico, via fa core!
Or bevi, lascia omai la tua mesta canzon.

(*Il coro fa sedere Lotario sotto il pergolato e gli versa da bere*)

Coro
Su, borghesi e magnati,
A tavola adagiati
Lo zigaro accendiam,
E fumando beviam!
Beviam! già ne s' appresta
La birra nei bicchier:
Giorno è per noi di festa,
Di gioia e di piacer!

(*alcuni bevitori vanno verso il fondo, e si aggruppano sulla porta dell' osteria*)

SCENA II

Detti, **Giarno, Zingari, Contadini** d' ambo i sessi, poi **Filina** e **Laerte** al bancone, quindi **Mignon.**

Contadini
Su largo, amici, largo ai nomadi istrioni!
Alle zingare largo olà!

Vedete, è Giarno stesso col fior dei suoi campioni,
E Zaffari pure seco sta.

(*comparsa degli Zingari — La brigata marcia intorno alla scena — Un carro coperto da una vecchia stuoia è ripieno di suppellettili d' ogni ragione, vien trascinato sul davanti da due o tre zingari cenciosi — Giarno si tiene ritto sul carro — Mignon avviluppata in un logoro mantello dorme in fondo al carro sopra un covone di paglia — Un gruppo di ballerini con tamburelli in mano si slancia sulla scena — Zaffi prende un violino e dà il segno della danza — Un oboe ed un tamburello gli servono d' accompagnamento*)

Filina (*affanciandosi al balcone con Laerte*)
Laerte, mio Laerte, un istante t' accosta.
Osserva, ne s' appresta un allegro trastullo.
Non rider di lor, indulgente sei tu,
Quivi a seder con me t' invito.
(*Laerte siede vicino a Filina*)

Coro
Le Zingare Boeme
Leggiadre sono affè,
La stessa mia consorte
Non ha più snello piè!

Laerte
Le zingare Boeme
Leggiadre sono affè,
E Filina ella stessa
Non ha più snello piè!

Filina
Oh! zingare beate
A voi sorride amor:
Amando siete amate
E pago avete il cor.

Coro
Lievi siccome augello al vol
E della folgore più snelle,
D' Egitto or voi balde donzelle
Con agil piè sfiorate il suol.
Canta orsù gaio stuol di Boemia
Qual danza fervente
Il canto lor anima il cor
Su, cantiam e beviam.
La danza snella
Si fa più bella
All' agil tresca
Su via si mesca.

(*Giarno si mostra nel mezzo della scena e saluta i circostanti Gli si getta qualche soldo che Zaffi raccoglie*).

Giarno Miei signori, a mertar la vostra gentilezza
E ringraziarvi in un della vostra bontà,
Mignon un saggio qui vuole dar di sua destrezza
Ella dell' uova il passo tosto vi danzerà.

Cor., Fil. e Lae. Evviva, accostiamoci a lor.
Dell' uova il passo vediam.

Giarno (*volg. a Zaffi*) Tu, Zaffari, prepara

Di tue suonate la più rara;
(*volgendo la parola ad alcuni Zingari*)
Un bel tappeto il suol ricopra:
(*avvicinandosi al carro e scuotendo* **Mignon**)
E tu, Mignon, in piedi e all'opra!

(*Zaffi preludia sul suo violino. — Una vecchia zingara stende a terra un tappeto sdrucito ed un fanciullo vi posa sopra parecchie uova, Mignon si desta all'appello di Giarno, ed entra nel cerchio del coro astante. — Ella tiene un mazzo di fiori camp.*)

Filina (*a Giarno dal balcone*)
Olà bel signorin: lice almen dimandarvi
Chi è questo fanciul che sembra detestarvi?
Perchè scosso venia con sì poca attenzion?
È una figlia, un garzon?

Giarno Nè l'un nè l'altro, madonna.
Nè garzon, nè figlia, nè donna.

Filina (*ridendo*) Deh! cos'è dunque allor?

Giarno (*sollevando il mantello che cuopre la zingara*)
È Mignon.
(*Filina ed il coro sganasciano dalle risa*)

Mignon (*fra sè*) Quegli occhi fissi in me.. quel riso fammi oltraggio..
Mio cuor, la tua fermezza or trova, il tuo coraggio.

Giarno Su, danza Mignon!

Mignon (*percuotendo il suolo d'un piede*)
L'altero sguardo abbassa.
È tempo alfin, son d'obbedirti lassa.

Giarno Tu non vuoi? (*volgendosi agli zingari*)
Olà, compagni, il mio baston!
(*togliendo di mano ad uno dei compagni un bastone, e minacciando Mignon*)

Giarno Danza.

Mignon No no.

Giarno Se tu non danzi — Il mio bastone
Saprà piegarti alla ragione.

(*alza sovr'essa il bastone con atti minacciosi. In questo mentre Lotario si precipita incontro a Mignon, e lo cinge colle sue braccia come per proteggerla*)

Lotario (*a Mignon*) Deh! fatti core
Vieni al mio sen!
Al suo furore
Pur voglio un fren.

Giarno (*furente a Lotario*)
Ti scosta, vil proletario,
Giuro al ciel, paventa omai del mio baston...
(*respinge Lotario con violenza, e minaccia Mignon*)
Danza, Mignon!

Mignon no, no.

Giarno Saprò piegarti alla ragion.

(*alza nuovamente il suo baston sovr'essa. Entra Guglielmo: — Egli è da viaggio— Un famiglio che porta le sue valigie gli tien dietro*)

SCENA III

Guglielmo e detti

Guglielmo (*correndo precipitosamente in aiuto di Mignon, ed arrestando il braccio di Giarno*)
Olà, fellon, sospendi; o ti fiacco il cervello.
Giarno Che tu di' ?...
Guglielmo (*togliendosi una pistola*) Se un sol passo osi far, ti sfracello!
Giarno (*intimorito*) Sia pur: m' acqueterò (*con tuono lamentevole*)
Ma perduto io sono,
Chi di voi pagherà di mie genti la spesa?
Filina (*gettandogli una borsa dal balcone*)
Ebben: prendi e t' acqueta; rivolgi altrove il piede
Mignon (*dividendo il suo mazzo di fiori in due parti e dandone una metà a Guglielmo, e l' altra a Lotario*)
Gradite questi fior, voi che m' avete difesa
Filina (*a Laerte*) Chi è lo si può saper
Questo cavalier errante?
Ei nasconde il suo sembiante
Nè di noi si dà pensier.
Laerte (*ridendo a Fil.*) Chi è? ah ben lo veggo.
Lo vorreste già sapere.
Guglielmo Chi poteva preveder
Una simile avventura?
Solo istinto di natura
M' ispirava un tal pensier,
Mignon (*in disparte pregando*)
O Vergine, mio sol pensier
Deh! pietà d' un innocente,
Che si prostra riverente
Al tuo divin voler!
Lotario (*immobile, l' occhio fisso, e divagando le mani sulle corde dell' arpa*)
Della sera in sul cader
Entro selva opaca e scura,
Un uom che ha fosca armatura
Arresta il nero suo corsier.
(*i borghesi escono dal fondo — Giarno e gli zingari si ritirano sotto la tettoia, Mignon li siegue — Lotario s' allontana lentamente — Filina parla sottovoce con Laerte indicando Guglielmo. Poco stante, ella rientra nella sua camera, e Laerte scende nella corte per scala esterna*)

SCENA IV

Laerte e Guglielmo

Laerte (*Salutando Gug.*) Signor!...
Guglielmo (*rispondendo al saluto*) Signor...
Laerte L' elogio
Udir, deh, non v' incresca...

Voi correste in aiuto di quella giovinetta
Con un' intrepidezza inver cavalleresca
Guglielmo (*con abbandono*) Chiunque del pari avrebbe fatto.
Laerte Eppure
Così non pensa Filina:
La dama del veron, Filina ha nome,
Io mi chiamo Laerte. (*declamando con enfasi comica*)
Oh sciagura! oh rovina!
D' uno stuol d' istrioni
Segno a fato funesto,
In noi vedete il miserabil resto.
Filina attende aura miglior... ed io
Dal fondo del cuor mio,
Lasso dell' arte, al sôcco impreco.
(*goffamente, e con gravità comica*)
Or come
Innante a voi m' adduce il caso strano,
Caro signor, lasciate, ch'io stringa a voi la mano.
(*si danno una stretta di mano*)
Guglielmo (*cortesemente*)
Un bicchier di vino gradite in cortesia!
Laerte M' è grato libar in vostra compagnia:
Nel vino è la letizia, e l' amo inver;
Signor...
Guglielmo (*alla fantesca*) Anco un bicchier
Laerte Signor... Il vostro nome?
Guglielmo Guglielmo Meister:
A Vienna ebbi natale.
Or compie un anno già
Che lasciai dell' Università
Le tediose sale,
Lieto d' aver vent' anni
E piena libertà
M' accingo a gir pel mondo.
Laerte. Oh, vent'anni... oh oh bollor!
Guglielmo Vagheggiavate pur la gentil signorina
Che stava a quel balcone!
Chi? la bella Filina?
Deh! men preservi il ciel! Noi per amarci
Troppo ci conosciam...
Guglielmo Che dite?
Laerte Pazza,
Vana, falsa civetta,
Istabil più della fortuna
E più variabil della luna.
Ma grazie alla beltà
che senza pari ell' ha
D' ognuno accende il core. (*avanzando il suo*
Libiamo a lei, signore! *bicchiere*)

Filina che ha tutto udito dalla finestra, scende prestamente le scale

SCENA V

Filina e detti

Filina (*toccando una spalla di Laerte col ventaglio*)
Ecchè, mio buon Laerte, il bicchier tuo vuotando
A sì gentil ritratto null'altro aggiungi tu?
Laerte Ah! la sorpresa è bella inver.
Guglielmo (*salutandola*) Vi tratta severamente
Ma i vostri rai dicono ch'ei mente.
Filina Grata vi son del complimento!

a 3

Guglielmo (*Fra se*) Quante grazie! quanti vezzi!
Nello sguardo pien d'ardor,
Ah! non ponno i sospiri,
Ammansare un tal cor.
Filina (*Fra sè*) Vo' far pompa di vezzi,
Vo' sedurre il suo cor.
A' miei destri raggiri
Mai non resiste amor
Laerte (*Fra sè*) Ella cerca raggiri
Per sedurre il suo cor.
Laerte È mestier senza complimenti
Che qui l'un l'altro io vi presenti.
(*presentando Guglielmo a Filina*)
L'egregio signor Meister, un compito garzon,
Che vi offre il suo core, in iscambio del vostro
(*presentando Filina a Guglielmo*)
La signora Filina, un angelo in balzana,
Che vi trova leggiadro, e vorrebbe a voi dirlo.
(*piano a Filina*)
Su, gettate al signor un eloquente sguardo!
(*piano a Guglielmo*)
Offrite alla signora quel mazzolin!
(*gli prende il mazzo e lo dà a Filina*)
Così!

a 3

Guglielmo (*Fra sè*) Quante grazie! quanti vezzi!
Quale sguardo pien d'ardore, ecc. ecc.
Filina (*Fra sè*) Vo' far pompa di vezzi
Vo' sedurre il suo cor ecc. ecc.
Laerte (*Fra sè*) Ella cerca raggiri
Per sedurre il suo cor
Filina Ah! di quest'uomo scusate
Il cervello balzano. (*a Laerte*)
Dammi il braccio
Laerte (*a Guglielmo*) Ci rivedremo ancor?
Filina (*a Laerte sorridendo*) E che? vista chi m'ha
Potria fuggir così?
Laerte Far ben meglio inver.

Filina La risposta è galante!...
Laerte (*Fra sè*) (Civetta!...)
Filina (*piano a Laerte*) Tristanzuolo...
(*a Guglielmo salutandolo*)
Signor.... (*esce con Laerte*)

SCENA VI

Guglielmo, poi **Mignon**

Guglielmo Ell'è davvero una gentil donnina!
E Laerte ha un bel dir; ma non è tempo ancora
Ch' io da lei mi separi così.
Mignon (*uscendo dalla tettoia; — fra sè*) Solo egli è...
Guglielmo Sei tu? che vuoi da me?...
Mignon (*timidamente*) Dorme il padron, porgi la mano...
Ti debbo ringraziar.
Guglielmo Dimani, o poveretta,
Lunge da te sarò,
Nè più soccorrer ti potrò
Mignon Diman di' tu? Chi sa dove sarem dimani!
A Dio soltanto è noto, che il tutto ha nelle mani.
Guglielmo (*parlando*) Come ti chiami?
Mignon Son chiamata Mignon
Altro nome non ho.
Guglielmo (*parlando*) Che età hai?
Mignon Ho visto già più volte
Tornar i fiori al prato,
Ma gli anni miei nessuno
Puranco ha enumerato.
Guglielmo I genitori tuoi dove son essi?
Mignon Oimè! mia madre dorme
E il gran demonio è morto.
Guglielmo Il gran demonio?
Che vuoi tu dir?
Mignon Era il signor mio primo.
Guglielmo Colui t'ha venduta a quest' uomo?
Colui che ti rapia primier!
Fa ch' io conosca il tuo passato,
T' aiuterò, fida in me!
Ma che? Tu nulla mi rispondi?
Mignon Ohimè! sol dell'infanzia!
Sol m'è rimasto un sovvenir.
Errava
Presso a un lago, del giorno all'imbrunir,
Quando più sconosciuti, di sinistro sembiante,
Fra l'ombre, a me innante, furtivi si parar,
Mi sfugge un grido di terror,
Cerco fuggir; ma son presa e rapita...
Guglielmo Ma, dimmi, di quella piaggia lontana
Serbasti il sovvenir?

S' io mai spezzassi le tue catene
A quale amato suol vorresti ritornar?

Mignon Non conosci il bel suol che di porpora ha il ciel?
Il bel suol che dei rai son più tersi i colori?
Ove l' aura è più dolce, più lieve l' augel?
Ove in ogni stagion ha l' ape sempre fiori?
Ove sotto il fulgor d' un cielo ognor seren
Par che l' april s' eterni all' erbetta in sen?
Ohimè! potess' io ritornare
A quelle amate sponde onde fui tolta un dì,
Là sol vorrei restare,
Amare e morir.
Non conosci l' ostel, che là sorge sul pian,
Le sale adorne d' or, le statue alle pareti,
Che fanno scolta a notte, e mi tendon la man.
Il recinto ove si danza all' ombra degli abeti?
E il lago infinito, alle cui linfe in sen
Mille schifi leggeri sen vanno qual balen?
Ohimè potess' io ritornare
A quelle sponde amene, onde fui tolta un dì.
Là sol vorrei restare,
Amare e morir!

Guglielmo Questo incantato suol non è l' Italia?
Mignon Nol so dir.
Guglielmo (*Fra se*) Strana creatura!

SCENA VII

Giarno e detti

Giarno (*uscendo dalla tettoia e correndo verso Mignon dice a Guglielmo con sarcasmo*)
Affè costei signor vi garba!!

Guglielmo (*Afferrandolo pel collo*)
Guai se ancora un sol detto ti sfugge!

Giarno Sia! nulla or più dirò... ma poichè di Mignon
Tanto v' interessate...
Quanto m' ha costo or tosto a me sborsate
Ed io vi cedo i diritti miei sovr' essa.

Guglielmo Vien dunque; voglio almeno
I lacci suoi spezzar.
(*entra con Giarno nell' osteria*)

SCENA VIII

Mignon, poi **Lotario**

Mignon (*gongolando di gioja*) Sciolta! sciolta!
Ah! fia ver?...
(*scorgendo Lotario che esce dalla tettoia*)
Vien di mia gioia a parte,
Tu che pur m' hai con esso

Difesa in questo dì. Sollievo all' alma mia
Il ciel or qui t' invia.

Lotario Vengo a prender commiato
Pria di partir di qui.

Mignon Ohimè! Così preme l' ora del tuo partir?

Lotario È mestier,

Mignon Ove andrai tu?

Lotario (*indicando il cielo*) Vedi le rondinelle
Volano al mezzodì... Debbo partir con elle.

Mignon Deh, perchè non posso io
Lo spazio fender così? — Porgi quell' arpa.

Lotario Eccola

Mignon (*accompagnandosi sull' arpa*)
Leggiadre rondinelle,
Sospiro d' ogni suol,
Spiegate l' ali snelle
Volgete altrove il vol.

Lotario (*sorpreso*) Il vecchio strumento
In quell' agile man
Risuona, oh portento,
D' un fremito arcan.

Mignon Con ala accelerata
Deh! volgete al bel suol
Che verno mai non ha.
On! pur di voi beata
Chi prima quelle sponde
Dimani vedrà.
(a 2)
Leggiadre rondinelle,
Sospiro d' ogni suol,
Spiegate l' ali snelle
Volgete altrove il vol!

(*risata di Filina dietro le quinte*)

Mignon (*Fra sè*) Ancor questa donna!.. (*a Lotario*)
Ah! vien, mi siegui

(*si rifuggiano entrambi sotto la tettoia*)

SCENA IX

Filina, Federico, poi **Guglielmo** e **Giarno**

Filina (*ridendo sgangheratamente di Federico, che la segue scuotendosi la polvere degli abiti.*) Ah! Ah! Ah! Ah! Che! siete voi?

Federico Sì; sì, ridete!... fui **pazzo** affè!
D' ammazzar un cavallo
Per venir fin qui.

Filina (*ridendo*) vorreste **mai**
Ch' io piangessi?

Federico Quasi pentir mi fate
D' esser tornato.

Filina (*motteggiando*) Voi potete partir.

So che tornerete fra poco.

Guglielmo (*a Giarno sulla porta dell' osteria*) Intesi siamo;
Mignon fia sciolta.

SCENA X

Guglielmo, Giarno e detti

Filina (*a Guglielmo*) Che intendo mai?...
Libertade voi deste a Mignon?
Giarno (*fra se ritornando alla tettoia*) Buono è l'affare!
Filina (*a Guglielmo*) Cotesto nobil tratto
Non mi sorprende in voi...
Federico (*fra se con gelosia*) Donde sorte costui?
Filina (*presentando Federico a Guglielmo*) Signor Guglielmo
Io vi presento l'amabil Federico,
Che mio malgrado invero
Servir mi vuol da ligio cavaliero...
(*presentando Guglielmo a Federico*)
Il caro signor Meister,
Un giovine che forse
Potrete alquanto amar.
Laerte (*al di fuori chiamando*) Filina?
(*Laerte entrando precipitosamente con una lettera in mano e detti*)
Filina (*volgendosi*) Ecco qui Laerte
Laerte Questo scritto per...
Filina Per me.
Laerte Leggete.
Filina (*Leggendo*) « Mia bella Diva,
Volendo io onorar
Con degno accoglimento,
Il passaggio del prence Ulrico Tieffenbach,
V'attendo tosto.
Quivi un cocchio verravvi a cercar.
Addio, se mai resisterete,
Tratta a forza sarete.
Barone Rosemberg
Federico (*con sorpresa*) Mio zio... Che? Davver?
Filina Il baron, vostro zio!
Federico Si, pur troppo!
Filina (*Filina*) Bella davver!
Federico Cedete a quell' invito!
Filina Col massimo piacer (*volgendosi a Guglielmo*
E voi, signore,
Se bramate far parte della festa
Venirvi potete, chè tale è il mio desir.
Farete in mezzo a noi
La parte di poeta.
E se venite, o signor,
Mi farete un favor.
Federico (*sorpreso*) Filina!

Filina (*a Federico*) Quanto a voi...
Se di seguirmi avreste l'intenzione.
Federico Ma...
Filina Addio! (*Ella sale la scala esterna ed entra nella sua camera, chiudendone la porta*)
Federico (*con rabbia*) Foglio fatal!.. Giorno funesto?
Snaturata fraschetta !!..
(*a Laerte porgendogli la mano*)
Addio, Laerte!
(*a Guglielmo volgendogli le spalle, e con tuono di minaccia*)
Voi, signor...
Guglielmo Ebbene?
(*Federico esce frettoloso e furente*)
Laerte (*a Guglielmo*)
Siate più saggio di quel povero alloco;
Credete a me, volgete altrove il piede,
Partite! e buon viaggio.
(*gli dà una stretta di mano, ed entra nell'osteria*)
Federico Or ben?.. Che deggio far?.. seguirla?..
(*dopo breve pausa*)
Perchè no?

Mignon O straniero, tu m'hai comprata,
A piacer disponi di me!
Guglielmo In questo loco, dove il destin t'ha guidata
Conosco alcun, da cui tu sarai ben trattata.
Mignon Degg'io già staccarmi da te?
Guglielmo Non ti posso condurre con me, o mia figlia,
Esser non posso ancora un padre di famiglia.
Mignon Non potresti vestirmi com'un de' fanti tuoi,
E lasciarmi indossar la tua livrea?
Guglielmo (*prendendole le mani*) A che pro?
Mignon Riconoscente amore
Nel cor vivo mi sta,
E pronta, o mio signore
A seguirti era già.
Guglielmo Di mano a quel selvaggio
Tolta per un po' d'or,
A qual nuovo servaggio
Voi tu piegarti ancor?
Mignon (*con tristezza*) Lasciarti non so.
Guglielmo No, no!
Mignon Ebbene, poichè spietato il tuo cor mi respinge
Con lui io partirò.
Lotario (*correndo incontro a Mignon e cingendola colle sue braccia*)
Vien, libera vita e dolce
A' folti boschi in sen,
Sotto agli archi del ciel
Un letto troverem
Di ginestre e di frondi;
Con me dividerai
Dei proffughi il destin. (*vuol trasc. seco Mignon*)

Guglielmo (*arrestandola*)
No, resta ancor. Per te l'avvenir mi sgomenta;
Poichè lo vuoi, resta con me!
Così prefisso ha il ciel. Avrò cura di te!
a 3
Mignon (*baciando una mano a Guglielmo con trasporto*)
Riconoscente amore
Vivo nel cor mi sta.
Ah! sono, o mio signore,
Pronta a seguirti già!
Guglielmo (*sorridendo con bontà*)
Riconoscente amore
Se nel tuo core sta,
Ai moti del tuo core
Commosso io cedo già.
Lotario (*in disparte ricadendo nelle sue aberrazioni*)
Ah! dammi ancor vita
Per cantare e sperar,
Signor, pietà!

SCENA XII

Detti, comici d'ambo i sessi, Filina, Laerte, Giarno Zingari, Borghesi e Contadini

(*i comici invadono la corte dell'osteria — Essi sono in abito da viaggio, e portano, chi sulle spalle, chi in mano fardelli e valigie*)
Coro Amici, in piè! partiam, suvvia!
Arrida a noi fausto il destin;
Con noi sen venga l'allegria,
Lungi espelliam la fame alfin!
Abbassiam tutti con rispetto
Il cappello nostro; e proni al suol
Qui salutiam chi dà ricetto
Degli istrioni all'almo stuol.
Felice evento,
Di contento,
La fame alfin
Saziar potrem.
(*gli zingari sortono dalla tettoia. I borghesi ed i contadini fanno calca in fondo alla scena. Uno staffiere attraversa la folla dei curiosi e viene a salutare Filina, che scende con Laerte dalla scala esterna*).
Laerte *allo staffiere* Noi vi seguiam.
ai comici Voi altri andate innanzi.
(*ai garzoni dell'osteria che recano le sue valigie e quelle di Filina*)
Io vi precederò, debbo primo arrivar,
Una splendida cena offerta a voi sarà.
Comici Evviva!
Filina e Guglielmo E voi, signor, con noi verrete; io spero,
Grazie al gentil signore,

Che sol per farmi onore
Il cocchio suo ne presta.
Noi potrem viaggiar,
Siccome per gran festa.

Guglielmo Colà vi rivedrò,
Pur sarò della festa.
E stasera prometto,
Guari non tarderò.

Filina Ci conto in verità!
Noi ci vedrem colà!
Mio caro vate, addio.

Guglielmo La voglio riveder stasera ancor.

Laerte (*fra se*) Già preso egli è d'amor
Qual mai pensier
Così gli turba il cor?

(*ella mostra a Gug. il mazzolino offertole da lui — Mignon che in questo punto entra con un fardelletto in mano, riconosce tosto i fiori che ha donati a Guglielmo.*

Filina Questi fiori alla festa io reco,

Mignon (*fra se*) I miei fiori!...

Guglielmo (*a Mignon*) Che hai tu?

Filina (*piano a Laerte, ridendo*) Ei n'ama.

Laerte (*piano e ridendo*) Preso egli è

Mignon (*a Gubetta indicando Lotario*)
Vè' de' miei pochi fior spreco non fea così
Il mazzolin donato egli non ha!...

Guglielmo (*piano a Mignon sorridendole*) Perdona,
Donato io pur non l'ho. Tolto mi fu!

Mignon Sia pur: trammi di qui; or che tua son! comandi
O voi, co' quali ho sconta (*agli zingari*)
E la miseria e l'onta,
Addio!...

(*ad un fanciullo della comitiva ponendogli una medaglia al collo.*)
Tu, mio fanciul, salvo un giorno sii pur
Da quest'umil medaglia! (*a Giarno*)
E tu che fero spesso
Desta mi hai tema in cor,
Aimè! addio. Non serbo a te rancor.

Giarno Addio, Mignon! fatti coraggio!

Laerte Addio, Filina! buon viaggio!

Lotario Odo lontano muggir il tuono!

Coro Amici, in piè! partiam, suvvia!
Arride a noi fausto il destin.
Fra noi ritorni l'allegria.
Lungi espelliam la fame alfin, ecc.

(*Guglielmo fa un ultimo cenno d'addio a Filina — I comici si mettono in cammino — Lotario siede pensieroso sul davanti, Mignon si arresta nel mezzo della scena e fissa lo sguardo su Guglielmo.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Un elegante Gabinetto da toletta — Porta in fondo — Porte laterali — A dritta una finestra, a manca un caminetto — Suppellettili da toletta — Seggiole ecc.

SCENA I

Filina poi **Laerte**

(*Filina sta seduta davanti alla toletta, sulla quale sono posati vari mazzi di fiori e parecchie lettere.*)

Filina — A meraviglia! a meraviglia!
Già veggo a me d' innanti
Gran folla d' amanti.
Laerte — Nulla mi dà più gran piacere
Del vin che a ufo posso bere!
La la la! La la la! La la la!
Filina — Egli è Laerte
(*ridendo*) Ed ecco.
Bravo!... A tali accenti
Federico mi sembra udir.
Laerte — Davver?
Filina — Ma come, ancor non è qui.
Laerte — E Guglielmo?
Filina — Ei pur verrà!...
Laerte — Lo credete?
Filina — Certa non son, ei non può guari tardar.

SCENA II.

Guglielmo e detti, poi **Mignon**

Guglielmo — (*salutando*) Bella Filina!
Filina — (*andandogli incontro*) Eccolo qui!
Laerte — Ah! bene sta. (*Forte a Filina.*)
Corro a veder se giù tutto è disposto. (*a Gug.*
Il sogno d' una notte d' estate — La gioia sarà della festa
Già fea quest' opra Shakspeare alto immortal poeta, —
Quanto a Filina, poi, meraviglie farà.
Vi saluto, signore, (*a Filina*)
Addio Filina bella!
Qui vi lascio con lui . . . (*a Gugl.*)
Qui vi lascio con ella...
(*giunto alla porta in fondo si arresta sorpreso*)
Chi dunque è là fuor?
Guglielmo — È Mignon.
Filina — (*con sorpresa*) Mignon!
Laerte — Che?
Guglielmo — La poveretta or più non vuol partir da me;

La deggio chiamar?
Filina Sì.
Guglielmo (*chiamando*) Mignon.
Mignon Che vuoi tu?...
Parla.
Filina (*con aria di motteggio*). In verità,
Mal pervengo a ravvisarla!
(*a Mignon con gelosia mal repressa*)
T'inoltra!... vienti a riscaldar
E poi dell'uova il passo
Qui ne potrai danzar.
Laerte (*fra sè*) Qui cova un uragan
Filina (*a Laerte*) Che c'è?
Laerte (*preoccupato*) Nulla, io vi lascio.
(*saluta ed esce*)

SCENA III.

Guglielmo, Filina, Mignon.

Guglielmo (*a Mignon*)
Non darti alcun pensier. Ogni tuo duol bandisci;
Vieni a scaldar tue mani algenti
A focolare ospitalier!
(*fa sedere Mignon in un seggiolone accanto al camino.*)
Mignon Ah! non ricordo più le mie passate pene,
Freddo non ho; felice accanto a te io sono.
Filina (*con piglio beffardo*)
Oh! qual dolcezza, qual bontà
Lasciate almen ch'io rida,
Di tanta urbanità.
a 3.
Mignon (*fra sè*) Ohimè quell'acre riso
Tormento al cuor mi dà!
Guglielmo (*a Filina*) Ridete, il vostro riso
Gran diletto mi fa.
Filina (*ridendo*) Caro signor, sorpresa
V'ammiro in verità!
Invece di servire, il fortunato paggio
Da voi servito egli è.
Guglielmo (*avvicinandosi a Filina*) A' piè vostri prostrato,
Se il concedeste, accetterei un più dolce servaggio.
Filina Davvero?
(*Indicando un doppiere che sta sul camino*)
Recate allor quella fiaccola qui.
(*ella siede alla toletta; Guglielmo reca premurosamente il doppiero indicatogli — Mignon li osserva senza lasciar il seggiolone.*
Guglielmo Vostro schiavo son io, comandate, son presto.
Filina Grazie. Pettinata assai male io fui dal parrucchiere!

Ma un abito miglior può farmi a voi piacere.
Gai complimenti,
Plausi e sospiri
Galanti accenti
Già parmi udir!
Ognun sorpreso
Di mia beltà
In cor acceso
D' amor è già.

(*Mignon fa sembiante di dormire — Filina va canticchiando gaiamente innanzi allo specchio, dandosi il belletto.*

Guglielmo Bella Filina, amabil seduttrice,
Degli occhi vostri il fuoco ammaliator
Soggioga ogn'alma, attira tutti i cor.
Filina Codesto braccialetto è gentil.
Guglielmo E qui ciascuno di servirvi è felice!
Siate amata,
Prescelta idolatrata,
Ohimè! perchè l'amore
Non parla al vostro core...
Filina Leggiadro egli è, non è ver?
Guglielmo Cruda voi siete inver!
Filina Al Barone lasciate ch' io vi presenti...
Guglielmo Filina... una parola ancor?
Filina Tacete, orsù!
Alcun intender può!... Offrite il braccio a me.
(*ella fa alcuni passi Guglielmo la ritiene.*
Guglielmo Non rispondete?
Filina (*porgendogli la mano*) Ebben! Voglio essere compiacente
(*Guglielmo depone un bacio sulla mano portagli da Filina, Mignon fa un soprassalto senza aprir gli occhi — Filina se ne accorge.*)
Filina Ah! non dormiva... Io lo sapeva pur!
(*scherzando*) La la la la! ah! ah!
La la la! ah! ah!
Guglielmo Siate, o cara, a mie pene clemente.
Per pietà, degnate ascoltarmi!
Mignon (*fra se*) Ahi non posso, ahimè por mente,
Non voglio udir,
Ah! dormir volli invan.
Guglielmo Per pietà, degnate udirmi;
Un pensier, un sospir per pietà!
Consolate l' acceso mio cor,
Rispondete in grazia
Filina, un guardo deh volgete a me!
(*Guglielmo offre il braccio a Filina ed esce con lei.*)

SCENA IV.

Mignon sola

Eccomi sola. Ohimè! Guglielmo già m' oblia
Che monta?...

È pago il mio desir.
Seguirlo ed obbedir,
Null' altro incombe a me.
Orsù, follia il gemer fora...
No, no; serena esser degg' io.
Pianti non più!
(*esaminando i mobili e le cortine*)
Qual superba dimora!
Più belle cose io non vidi mai
Tranne in sogno. (*accostandosi alla toletta*)
Ah! è qui che pur dianzi
Nel rimirarsi in quello specchio
Ella Guglielmo udia...
Nulla io volea veder, nulla ascoltar volea...
Ohimè! d'udirli evitar non potea!
Perdona o Guglielmo!... (*scorgendo il belletto*)
Ecco il belletto onde si pinge,
Or ben! se qui cercassi farne prova io pur?
(*dandosi il belletto*)
Già sparve
Il mio pallor: s'anima il volto...
Io conosco un garzoncello di Boemia
Che le guance ha smorte e sparute
(*guardandosi nello specchio*)
Ah! ah! la folle istoria!... Ne debbo convenir
Mi trovo più leggiadra, non sono più la stessa,
Tra, la, ra - la!
È Mignon costei che si specchia e acconcia così?
Un bel giarno il garzoncel,
Altier d'un suo stratagemma,
Per piacere al suo signore...
(*guardandosi nello specchio*)
Ah! ah! la folle istoria! ne debbo convenir
Mi trovo più leggiadra, non sono più la stessa,
Tra, la, ra - la!
Son io che mi spocchio, e m' acconcio così?
No, più non mi ravviso...
(*Dopo breve pausa, con tristezza*)
Eppur son sempre quella!...
Altri segreti ell' ha per farsi ognor più bella,
(*andando verso il gabinetto a manca*)
Ma non è là che le sue vesti ha poste?...
Ohimè! son io com' ella una donna per lui.
La folle idea!... un demon mi tenta?
(*entra nel gabinetto*)

SCENA V

Federico. (*entrando per la finestra*)
Ci sono: ho tutto infranto...

Che monta? dentro io sto.
(*guardando intorno*)
Che vedo! Filina
La stanza ingombra di mia zia?
In veder l'amata stanza,
D'allegrezza, di speranza
Batte il cor,
La fraschetta non m'aspetta
Forse ancor.
Oggi è mestier ch'io vinca la crudele,
Voglio ammansar il cor dell'infedele.
In veder la stanza amata, ecc.
Io voglio che m'adori:
Vittorioso e felice sarò,
Di mille cicisbei trionferò.

SCENA VI

Guglielmo e Federico.

Guglielmo (*dalla porta in fondo, chiamando*)
Mignon
Federico (*dalla porta del fondo*) Che?
Guglielmo (*fra sè*) Fei promessa
di separarmi d'essa. (*scorgendo Federico*)
Alcun!...
Federico (*fra se riconoscendolo*) Non è questi
L'amante di Filina?...
Guglielmo (*fra se*) Mi par lo sbarbatel ch'io vidi stamattina.
Federico (*salutando*) Signor!...
Guglielmo (*parimenti*) Signor!...
Federico Forse indiscreto io sono...
Come va che vi trovate qui?
Guglielmo E voi stesso signor?
Federico Io per quella finestra
Qui dentro penetrai.
Guglielmo Grazie al cielo, io vi sono entrato
Per la porta.
ederico Amico a lei son io, signor.
glielmo Ed io del par.
erico Sappiate ch'io l'amo.
Guglielmo Ed io l'adoro.
Federico Dunque, allor siam rival?
Guglielmo E' par!
Federico Non sapeva
A qual prova crudele l'amor vostro vi trasse?
Guglielmo (*freddamente*) Sì, lo credo saper.
Federico Sì!— Basta allor. Sguainate, (*sguainando*)
Guglielmo (*sorpreso*) Vorreste?...

Federico (*furente*) Sguainate!
Guglielmo Qual furore!
Federico Qui!
Senza esitar vi batterete.
Guglielmo Qui? da Filina?...
Federico Da Filina — sarà
Più singolar.
Guglielmo (*sguainando*) Pronto io son.
Federico Mano all' acciar.

SCENA VII

Mignon e detti

Mignon (*che ha indossato una delle vesti di Filina, entra precipitosamente e si getta fra i due contendenti.*)
Ah! fermate! Ciel!
Guglielmo Mignon!
Federico Mignon? Deh! che vuol dire!
(*riponendo la spada ed osservando Mignon*)
Ah! vesti se non m'inganno
I panni di Filina.

SCENA VIII

Guglielmo, Mignon

Guglielmo Tu, Mignon?... Tu concia così?
Mignon Perdona!
Certo io fallia, ben lo so... mal resister io seppi:
Avea creduto ohimè che niun m' avria veduto.
Guglielmo Deh qual insensato capriccio? Smarristi il senno?
Orsù separiamci!...
Mignon Tu mi scacci?
Guglielmo No.
Non ti discaccio, già.
Bene accolta sarai dove t' invio.
Addio, Mignon! fa core!
Non lagrimar!...
Ne' verd' anni tuoi
Presto passa il dolore...
Dio ti consolerà.
Saprà su te vegliar;
Non lagrimar!
Quest' atto non imputa a perfida incostanza,
Nè d'amorosa fiamma incolpa il folle ardor
Ah! nel lasciarti, o cara, io nutro in cor speranza
Di rivederti ancor!
Addio, Mignon, fa core!
Non lagrimar!
Saprò su te vegliar.
Mignon Ti sono grata invero, ma senza
Sciolta sempre vagar.

Guglielmo Ti pieghi la ragion.
Mignon La ragione è crudele;
Credi, val meglio il cor!
Guglielmo Fuor di questa magion
Cosa, deh! sarai tu?
Mignon Qual pria fui già, Mignon.
I panni miei da zingarella
Corro tosto a vestir...
Guglielmo *(offrendole una borsa)* Quest' oro prendi almeno!
Mignon Oro a me? — No! mi porgi
La mano ancor una volta, e parto lieta. —
Addio. *(baciando la mano portale da Guglielmo)*
Guglielmo *(commosso)* No, tu non dèi partir così.
Mignon Forza è pur!...
Guglielmo *(fra se con dolore)* Angoscia crudel!
Mignon Domani lungi sarò; tu non mi vedrai più.
Guglielmo *(parlando)* Dove andrai tu?
Mignon Laggiù, siccome un dì, per ignoti sentier.
Guglielmo *(parlando)* Chi ti proteggerà?
Mignon Dio, gli angeli e la Madonna:
Fidente a loro io m' abbandono.
Guglielmo *(parlando)* Chi ti nutrirà?
Mignon Ai passanti mendicherò,
E senza attender cenno alcuno
Per un tozzo di pane allegra danzerò!...
(Prorompe in lagrime)

SCENA IX

detti, Filina, Federico, poi **Laerte.**

Filina *(a Federico)* Diceste il ver,
Ell' è de' panni miei vestita.
Mignon *(con ribrezzo)*
Filina!
Filina *(con viso beffardo)* Ell' ha ben tosto
La sua livrea deposto!...
Guglielmo *(confuso)* Fu capriccio infantil
Cui vuolsi perdonar...
Filina Se quella veste ell' ama,
La posso a lei donar.
(Osservando Mignon con aria di dileggio e ridendo)
Nel veder sì cari vezzi,
Giarno, in fede mia,
Mal conoscerla potria.
(Mignon strappa sdegnosamente i nastri dalla veste)
Ecchè? d' uopo è mai strappar quei merletti?
Io domando grazia per essi!
(Mignon corre precipitosamente verso il gabinetto a manca e vi si nasconde)

Deh! qual furia, qual furore!
(*a Guglielmo*)
Crederei per mia fè,
Che questa poveretta,
Sia gelosa di me!

Guglielmo (*colpito*) Gelosa!

Laerte (*foggiato alla greca, dal fondo*)
Ebben! che fate là?... ben tosto
S' incomincia.

Filiina Seguiam Laerte.

Guglielmo (*c. s.*) Gelosa!

Flina (*a Guglielmo*) Qual v' ange mai pensier?
V' attendo, signor..

Guglielmo Scusate!...
Offrite il braccio a me,
Se pur mi amate ancor.

Guglielmo Ah! sì, Filina, v' amo ognora.

(*Egli offre il braccio a Filina ed esce con lei seguito da Laerte*)

Federico (*uscendo dal gabinetto a destra, ed osservando Guglielmo e Filina che s' allontanano*)
Oh ciel! con qual piacere
Oggi l' ucciderò!...

Mignon (*uscendo dal gabinetto a sinistra, vestita come nell' atto primo*)
Ah! Questa donna io l' abborro!
(*Esce*)

— CAMBIAMENTO A VISTA —

QUADRO SECONDO

Un angolo del parco annesso al castello del barone. — In fondo, a dritta, una serra internamente illuminata. A manca, uno stagno contornato qua e là da canne palustri. — Musica e strepito di battimani dietro le quinte. — Mignon s' avanza fra gli alberi, e sta ascoltando.

SCENA PRIMA

Mignon, sola.

Ella è là presso a lui...
Vittoriosa ella gode:
Ed io erro, solinga, qui dentro abbandonata!...
Amata è dessa. Ei l' ama! ohimè... ben lo sapea!...
Ah! che il cor mel diceva ben,
Pur dal suo labbro ancor ascoltarlo non credea
Quel detto che dilanta il mio cor.
E speri tu che il tuo dolor lo tocchi?
Ah! lassa te! Ei l' ama, ah!
E il beffardo suo riso,

Più crude ancor rende
Queste parole.
Ei l'ama... Oh cielo!
Folle divengo di rabbia e di furor.
(correndo precipitosamente allo stagno)
Ah! quest'onda
Chiara e tranquilla
A sè mi tragge:
Ascolto per entro le sue linfe
Susurrar le cerule ninfe...
Mi chiamano laggiù: le vo' seguir.
(Sta per gettarsi nello stagno, ma in questo mentre alcuni accordi d'arpa si fanno udire dietro gli alberi)
Ciel! qual suono?... ascoltiam!...
(ritornando sul davanti della scena)
L'empio pensier svani;
Ah! viver voglio!...
(Lotario compare)
Sei tu, buon Lotario?...

SCENA II

Lotario e Mignon

Lotario *(non riconoscendo sulle prime la fanciulla)*
Chi è dunque là?
Qual'è questa voce che s'appressa?...
Forse tu, Sperata? Rispondi: sei tu?...
Mignon No!
Lotario Ohimè, m'inganno ognora! no, non è dessa...
È colei che seguirmi volea... È Mignon.
Mignon Sì! m'hai conosciuta!... Sì! quell'afflitta io son.
Lotario *(con tenerezza)*
Infelice giovinetta,
Ho voluto vederti e l'orme tue calcar!
Qui sul mio sen vieni a posar.
Narra a me qual pensier in tanto duol ti getta?...
(La stringe al seno)
Mignon *(con profondo dolore chinando il capo sul petto di Lotario)*
Sofferto hai tu?... conosci il duol?
Mai non languisti privo di speme,
Mesto in cor ramingo e sol?...
Allor comprendi le mie pene.
Lotario Ce' miei pianti ho cosparso il suolo;
Ma sordo a' prieghi miei fu il ciel.
Mignon Sorte crudel, fatal destin!
Lotario Ah! noi battiam egual cammin.
(clamorosi battimani dietro le quinte)
Mignon Ascolta! Dalla folla acclamato è il suo nome.
Da tutti è plaudita, festeggiata da tutti...
(Volgendosi alla serra in tono minaccioso)
Deh, perchè l'ira del cielo,

Non sprigiona su lor i suoi dardi ultori?
E quest'empia dimora in polvere non riduce,
E non l'inghiotte in un turbine di fuoco?...

(Fugge rapidamente e si nasconde fra gli alberi)

SCENA III.

Lotario, *dopo un istante di riflessione, con ismarrimento*

Al fuoco!... al fuoco!... al fuoco!...

(Egli attraversa lentamente la scena e dispare fra l'ombre. — La porta della serra si schiude, ed esce una folla di Comici e di invitati).

SCENA IV.

Signori, Dame, Filina ed i Comici, **Federico,** il **Barone,** la **Baronessa,** il **Principe,** Valletti con torcie. — La rappresentazione è terminata. — Filina ed i Comici portano ancora il vestiario della scena.

DONNE Ah! brava!
CORO La Filina è pur divina!
A' suoi piè ghirlande di fior.
ALTRI Celebriam sua beltà.
Ah! qual trionfo! Ah quanti allor!
TUTTI La Filina è pur divina, ecc. ecc,
FILINA Sì, per stasera son la regina delle fate.
(Alzando la verga che tiene in mano)
Contemplate i miei trofei...
TUTTI S'accende ogni cor
D'amor per Filina,
Ed ella cammina
Fra i plausi ed i fior!
FILINA Io son Titania bionda,
Titania figlia del Sol;
Vo pel mondo ognor
Balda e gioconda,
Più lieve dell'augel
Che l'aere fende a vol.
Mille folletti
Intorno a me
Danzando van
Con agil piè;
E notte e dì, di mia corte ognor
Cantando van i fasti d'amor.
Io, dell'ombre sulle spume,
Fra le brune,

Godo ognor con agil piè
Saltellar!

Coro Ah brava!
Gloria a Titania!

SCENA V

Detti, Guglielmo, Mignon, Lotario

Filina (*a Guglielmo*)
Eccovi alfin!... Diggià voi vi fate aspettare?
Guglielmo Ah! perdonate.
Filina Non mi veniste ad ammirare?
Federiro (*fra sè*)
Desso ancor!
(*Osservando il contegno di Filina*)
Qual amabil guardo!... qual sorriso!
Guglielmo (*preoccupato, e guardando intorno con inquietudine*)
Scusate, deh! cercando io vo Mignon!...
Filina E che?
Quella non son che voi, signor, quivi cercate?
(*Essi si scostano favellando. — Mignon e Lotario si scontrano sul davanti dalla scena*)
Lotario Sii lieta, o Mignon — va, ti consola omai;
T' ho voluta appagar — tutto in fiamme è il castello.
Mignon Ah! che di' tu!
Lotario Pago volli il tuo desir.
Mignon Ciel!
Lotario Fra poco tu vedrai questo castel crollar
(*Mignon cerca cogli occhi Guglielmo con inquietudine, questi la scorge e corre a lei*)
Guglielmo Ah! Mignon, giungi alfin — io ti cercava.
Filina (*a Mignon*) Olà, mia bella,
Mignon Che vuoi da me?
Filina Se vuoi provar tuo zelo,
Accorri a ricercar laggiù, là nel teatro
(*indicando la serra*)
Un mazzolin che il signor
Pur dianzi a me donava,
E che lasciai, cred' io,
Cader dal grembo mio.
Guglielmo Ache pro?
Mignon (*a Guglielmo*) Pronta son.
(*Corre alla serra*)
Laerte (*entrando precipitosamente*)
Ah, Filina!... miei signori!... it teatro arde già.
Osservate...
Tutti (*con terrore*) Ah! che dice? Il fuoco!
Filina (*alle donne*) Il sangue mio s' agghiaccia
(*I domestici escono recando fiaccole. — Il teatro resta im-*

merso nell' oscurità. — I primi bagliori dell' incendio incominciano a rischiarare le invetriate della serra)

Gugielmo (*con dolore*) Ahi, sconsigliato zel!...

Filila (*a Guglielmo*)
Ignorava il periglio... E qui ne attesto il cielo.

(*Guglielmo fende la folla e corre verso la serra*)

Laerte (*arrestandolo*) Sospendete!

Guglielmo (*svincolandosi*) Deh! non mi ritenete!

(*Corre precipitosamente in aiuto di Mignon*)

Coro
Ah! per sedar tal fiamma
E i danni ad evitar,
Ogni sforzo fia van!
D' orror s' agghiaccia il core.
A che serve il mostrar
Uno zelo sovruman!

Filina, **Federico**, **Laerte**
Vedete il fuoco! Ah! quali fiamme!
Cielo, il teatro ardo!

Lotario (*nel mezzo della scena, dominando tutto il tumulto generale*)
Tremante e fuggitivo, traggo di porta in porta
Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta:
Cura de' miseri ha il Signor.
Ella pur vive, il sento le traccia sue io seguo,
Qui sosto un sol momento... poscia il cammin proseguo.
Più lunge io vo, più... lunge ancor!

(*Le invetriate della serra crollano. — La folla degli invitati si rifugge atterrita sul davanti della scena. — Poco stante, Guglielmo ricompare trascinando Mignon svenuta.*)

Guglielmo
Dalla morte Iddio l' ha scampata:
Il periglio crescente ell' osava affrontar;
Contro il suo voler, soccorso a lei prestai!
Le fiamme l' attorniavan già, io l' ho salvata.

Tutti
Ah salvata!

(*Guglielmo depone Mignon sopra un sedile di terra, Ella tiene ancora in mano un mazzo di fiori avvizziti. — Quadro*).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Una galleria adorna di statue. — A dritta, una finestra che guarda sulla campagna. — In fondo, una porta chiusa. — Porte laterali. — All' alzarsi della tela la scena è deserta.

SCENA PRIMA

(Preludio d' arpe dietro alle quinte)

Coro (*al di fuori*) Orsù, sciogliam le vele!
Fausto a noi spira il vento,

Ah! sul tranquill' elemento
Andiamo a navigar!
Lontani dalle sponde,
Erriamo su quest' onde
Il rezzo a cercar!
Orsù: sciogliam le vele, ecc.
(*Lotario compare sulla soglia della porta a dritta*).

SCENA II

Lotario solo.

Del suo cor calmai le pene,
Sul suo labbro il riso sta,
E socchiuso a sonno lene
L' egro ciglio alfine ell' ha.
Dormi in pace, Iddio t' assista,
Egli ognor veglia su te.
Ti protegge notte e giorno
Un arcangelo del ciel:
Ei s' aggira a te d' intorno,
E coll' ali ti fa vel!

Coro (*al di fuori*)
Lontan dalle sponde,
Erriam su quest' onde
Il erzzo a cercar.
Orsù, sciogliam le vele!
Fausto a noi spira il vento,
Sul placido elemento
Andiamo a navigar! —

SCENA III

Guglielmo, Antonio e **Detto**

(Antonio reca una Lampada)

Antonio (*deponendo la lampada sulla tavola ed accostandosi alla finestra.*)
Da qui vedrete intanto
Tutte brillar le ville d' ogni canto.
Della festa del lago
È dimani un gran giorno.
Sol questo ostel, dal dì che ria
Sciagura lo colpia,
Fuochi non arde più.
Guglielmo Ier narrato mi fu
Che, preda di quest' acque,
Una fanciulla giacque.
Antonio A sorte tanto ria

La madre pur moria.
Folle in allor di doglia,
Il conte lasciava questa soglia
E già ramingo.
Or questo ostel solingo
Fra poco fia venduto:
Al prezzo convenuto
Appartener vi può.

Guglielmo Diman ve lo dirò.

(*Dietro un cenno di Guglielmo, Antonio si ritira*).

SCENA IV

Guglielmo e Lotario

Guglielmo Ebben?

Lotario Zitto!... ella dorme...
Socchiuse ha le palpebre
Osservate: più non ha febbre.

Guglielmo Ah! benedetto sia il ciel! L'aura natal
La rende a nuova vita.
Io voglio allor per lei comprar dimani
Il bel palazzo Cipriani...

Lotario (*trasalendo a questo nome, si rizza ad un tratto*)
Cipriani!...

Guglielmo Che hai tu?

(*Lotario si guarda d'attorno con sorpresa, poi va verso la porta in fondo, che cerca aprire*)
Quella porta sta chiusa
Da quindici anni.

Lotario (*colpito*) Quindici anni?

(*Egli guarda nuovamente intorno, e prende l'atteggiamento di chi cerca risovvenirsi del passato, poi va verso la porta a manca, e dice*)
Ah! là! — Zitto!
(*Esce lentamente*)

SCENA V

Guglielmo solo

Ah! quale sguardo strano!
Più tenero di me quel povero vegliardo
Pervenne a consolar
L'infelice fanciulla. — Indovina!
Di quel core l'arcan: ohimè! dalle sue labbra
Il mio nome sfuggì. —
Ah! non credevi tu nel vergin suo candore,
Che l'innocente ardor ond'era accesa in cor;

Potesse un dì mutarsi in un cocente amore,
E turbar de' suoi dì il corso seren.
Se del fior gli smunti colori
Oggi tu brami avvivare ancor,
Almo april, dagli tu un bacio che l'irrori;
O mio cor, dagli un sospiro d'amor!
Ahi! che le chieggo invan un detto, un solo accento!
De' mali suoi l'arcan non posso penetrar.
Lo sguardo mio la turba e l'empie di sgomento,
La fanno i detti miei dirotta lagrimar.
Se del fiore gli smunti colori
Qui tu brami, ecc., ecc.

SCENA VI

Antonio e detto

Antonio Signor...
Guglielmo Che brami tu?...
Antonio (*porgendogli una lettera*) Reco un foglio.
Guglielmo Vediam.
(*Apre la lettera*)
« Filina vi segui.
Fuggite, giunta è costi. »
Di Laerte un avviso!
(*Correndo verso la camera di Mignon*)
Ah! Mignon!
(*Vedendola venire, s'arresta*)
Essa vien!

SCENA VII

Guglielmo e Mignon

(Guglielmo si tiene in disparto, e Mignon s'innoltra senza vederlo)

Mignon Ove sono?... qual respiro molle auretta?
Ah! qui più puro è il ciel... Il terso speglio
Di questo aprico lago
Par che i boschi rifletta... Una vela
Spazia a dilunga... Qual vago suol!
(*Girando lo sguardo intorno a sè*)
Questa
Magion, questo giardin che forme ha di pendio,
Ne' miei sogni d'infanzia aver visto cred'io.
(*Chiamando*)
O Lotario!... Guglielmo!
Guglielmo (*correndole incontro*) Mignon!
Mignon Io ti chiedea!
(*si getta nelle braccia di Guglielmo*)

Ah! son felice! son rapita!
Il mio cor cessò di soffrir;
Nascer mi sento a nuova vita,
Non temo omai più di morir.

Guglielmo Ah sì! rinasci a nuova speme!
Quest' aura omai ti dee salvar;
Bandisci il duol che sì ti preme,
Tu viver devi per amar.

Mignon Sì, credo, in te; vivo fidente,
Parla, deh! p rla così!...

Guglielmo Ah! sgombra omai dalla tua mente
Il sovvenir dei corsi dì!

(*a 2*)

Mignon
Ah! son felice, son rapita
Il mio cor cessò di soffrir;
Già rinasco a nuova vita,
Non temo più morir!

Guglielmo
Ah sì! rinasci a nuova vita!
Il cor tuo non de' più soffrir:
Tutto a viver, cara, t'invita;
No, tu non dèi morir!

Guglielmo La tua bell'alma alfin nella mia s'espanda,
Dolce tesor, volhi il tuo sguardo a me.
Qui sotto questo ciel, con quella veste bianca,
Tu rassomigli a un angelo del ciel!

Mignon (*sorridendo melanconicamente*)
No, sempre io son la stessa!...

Guglielmo La stessa più non sembri.

Mignon Ah, dici il ver? Crederlo pur degg'io?

Guglielmo Il mio tesor tu sei,
Tu sei l'idolo mio.

Mignon Tu amarmi?... oh! che dici?
Il passato ricorda.
Ardesti per Filina.

Guglielmo Elta è da noi lontana,
Ed or non l'amo più.

Mignon (*con trasporto*)
Ah! fia ver?... oh gioia ineffabil, divina!
Qui dirti alfin potrei...
Ma parliam piano...
Più piano... più pian!

Filina (*al di fuori*)
« *Io son Titania bionda,*
« *Vo pel mondo ognor*
« *Balda e gioconda,*
« *Più lieve dell' augel*
« *Che l' aer fende a vol.* »

Guglielmo (*sotto voce*) Gran Dio! Filina!...

Mignon (*correndo alla finestra*) Ah! questa donna ancor!...

(*a 2*)

Guglielmo
Taci, calmati, ohimè!..
Qui non veggo che te.

Mignon
Ah! la sua voce ell'è
Chiara omai giunge a me.

Leggiadra più di lei
Tu mille volte sei;
Te sola io voglio amar.
Deh! più non t'affannar!
È dessa... ancora è dessa,
Che ti cerca e s'appressa.
Deh non m'interrogar!
Non posso più parlar!
(*Mignon cade sopra una seggiola*)

Guglielmo (*con dolore*)
Ah! poveretta le mani ell'ha diacciate!...
Di quella voce infausta il suon
Ridesta ancora le smanie sue passate...
(*Con tenerezza*)
Mio ben, fatti core!
Deh, rientra in te!...
(*Mignon rinviene*)
Ah!... le sue luci schiude!...
Osserva, son io...
Guglielmo t'appella!...

Mignon (*con ismarrimento*)
Più non l'odo già. Più non è questo un sogno?...

Guglielmo Si non è che un sogno menzognero...
Ria febbre ancor perturba il tuo cor.

Mignon (*con tristezza*)
La febbre, d'i tu?... No...
Il sol che m'ama egli è Lotario.
Perchè non è vicino a me?...
(*Odesi rumore in fondo*)
Ascolta... è...
Si... l'odo venir...
(*Indica la porta in fondo*)

Guglielmo Nessuno entrar può di là.
(*La porta in fondo si spalanca, e Lotario compare sulla soglia. Egli veste un ricco abito di velluto nero, e s'avanza lentamente recando un cofanetto*)

Mignon Egli è desso!

SCENA VIII

Lotario e Detti

Lotario Mignon, Guglielmo, salute a voi!
Qui siate i ben venuti omai.

Guglielmo (*fra la sorpresa e la pietà*) Che dice!... Ah Dio!

Mignon (*meravigliato*)
In si ricchi ornamenti qui Lotario vegg'io?...

Lotario Tutto qui m'appartiene; ah guarda, rimira.
Di questo ostel, cara, un di fui signor.

Guglielmo Dei detti suoi dementi abbi pietà.

Mignon (*a Guglielmo, fissando Lotario con stupore*)
Nol riconosco più... quelo sguardo... quegli accenti.

Lotario (*deponendo il cofanetto sulla tavola ed avvicinandosi a Mignon,*

Vien, dimentica il passato;
Qui t'arreco un bel tesor
Del tuo cor esulcerato
Ei lenir saprà il dolor.
(a 2)

Guglielmo } Ah! qual mistero inestricato
Mignon } Dona agli occhi suoi color!

Lotario Questa cassetta è là
(a Mignon)
Da molte lune già.
Fanciullo, aprir la puoi.

Mignon Deh! che rinserra?...

Lotario Vedi.

Mignon *(correndo al cofanetto ed aprendolo)*
Un bel cinto infantil...

Lotario *(guardandola fiso e immobile in mezzo della scena)*
D'argento ricamato.—
Ah! con amor l'ho sempre conservato.

Guglielmo *(a Lotario)* Quel cinto si gentile a te chi lo lasciò?
Parla!...

Lotario Sperata.

Mignon Sperata!... questo nome non suona a me strano.
Un sovvenir lontano,
A questo nome nel mio cor hai desta...
D'un tempo assai rimoto confusa voce è questa...

Lotario *(fra sè)* Sperata!

Guglielmo } Il pianto sul ciglio egli ha.
Mignon }

Lotario *(assorto nei suoi pensieri e sempre immobile)*
Non trovi tu là presso
Un monil di corallo?

Mignon *(ritirando un braccialetto)* Eccolo qua!
(cercando di porlo al braccio)
Piccolo troppo è per me...

Lotario *(con tristezza)*
Un di troppo era grande.
Mai non volea la bimba attender la dima..
Per portar un monil che la rendea più bella:
Quel braccialetto sempre le sfuggia di man.

Mignon *(fra sè ripetendo con tristezza)*
Le sfuggia di man!

Guglielmo *(a Mignon)*
Che hai? tu piangi! tu vacilli! ah! parla!

Lotario *(a Mignon)*
Ricerca ancor.

Mignon *(cavando dal cofanetto un libricciuolo di preghiere)*
Di preci un libro.

Lotario Ohimè! la credo sempre udir sue preci recitar.

Mignon *(aprendo il libro e leggendo)*

O Vergin Maria,
Il Signo è con te.
Il tuo sguardo clemente
Ah! fissar degna su me.

Lotario Così pregava allor.

Mignon (*lasciando cadere il libro, s' inginocchia, giunge le mani, alza gli occhi al cielo e prende l' atteggiamento d' un fanciullo che prega*)
Tu che desti culla un dì
Al divino Salvatore,
Mi conserva al genitore.
Obbediente ognor così! —

Lotario (*colpito, tenendo le mani a Mignon*)
Giusto ciel! Iddio l' inspira!
Senza leggere prosegue.

Mignon (*rizzandosi con esaltazione crescente*)
Oh Lotario! Guglielmo! forse... ahi! lassa!
Deliro... l' indovino... la veggo... lo sento...
Pur nel suo dire
(*a Guglielmo*)
Ove m' hai tu condotta!... Qual è questo suol?

Guglielmo Suol d' Italia.

Mignon Suol d' Italia? Ah! Qual raggio di luce divina!
Oh! sovvenir!
(*Dopo essersi sforzata di raccogliere le sue memorie, si slancia con un grido verso la porta in fondo, scompare un momento dietro le quinte, poi ritorna pallida e barcollante*)
Là... l' immago di mia madre!...
La sua camera è vuota.

Lotario (*che ha seguito ogni di lei movimento, le corre incontro tendendole le braccia.*)
Ah! mia figlia!...

Mignon Mio padre!...
(*Si precipita fra le braccia di Lotario*)

Lotario Ah! Ell' è Sperata.

Mignon Sì.

Lotario È dessa.

Mignon Or vi riconosco.

Guglielmo Ah! fia ver?

Mignon Ti benedico, o ciel! Alfin ritrovo la patria, il genitor.

Guglielmo Ella ritrova alfin la patria, il genitor.

Lotario Ti benedico, o ciel — ho la mia figlia ancor.
Ah! sia lode al Signor!

Mignon Ah!...
(*Colpita da violenta emozione*)

Guglielmo Mignon!...

Lotario (*sorreggendola*) Ah figlia!...

Guglielmo (*costernato*) Ciel! che dunque hai tu?

Mignon Io muojo!

Guglielmo — Gran Dio!
Lotario — Ah Sperata!
Mignon — (*cadendo al suolo*) Io moro!...
Guglielmo — (*corre ad aprire una finestra e ritorna tosto presso Mignon*)
Lotario — Deh! non morire, o mio tesoro!
Guglielmo — La vita mia dipende da te...
Ella rinvien.
(*Mignon a poco a poco rinviene*)
Ritorna in sè.
Guglielmo — Dolce mio tesoro... io t'amo... t'adoro!
Mignon — (*riconoscendo Guglielmo e Lotario, quasi rapita ni estasi*)
Ah! là sol volea restare,
Amare... e morir. Ah! padre, deh! per
Prega il Signor.
Guglielmo — Dolce mio ben,
Qui viver tu dèi
Lieti giorni felici
Con me, giorni d'a
Lotario — Qui sol viver tu dèi
Sereni giorni felici;
Co vivrai
: d'

FINE

Prezzo Lire Una

Prezzo Lira Una